

Verso la beatificazione

Da oggi una biografia dedicata a Giovanni Paolo I, edita da Morcelliana

«La predilezione di Montini per papa Luciani, il suo successore»

Marco Roncalli: «Abbiamo voluto ricordare l'ultimo pontefice italiano, con sullo sfondo l'intero Novecento»

Nicola Rocchi

■ Nell'approssimarsi della beatificazione di Albino Luciani, che avrà luogo il prossimo 4 settembre, esce oggi per l'editrice Morcelliana «Albino Luciani - Giovanni Paolo I. Una biografia» (256 pagine, 22 euro). Ne sono autori lo storico Marco Roncalli e mons. Ettore Malnati, vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste.

Eletto Papa con larghissimo consenso il 26 agosto 1978, Luciani rimase alla guida della Chiesa, con il nome di Giovanni Paolo I, per poco più di un mese: morì la notte del 28 settembre, «morte che di fatto è stata raccontata più della sua vita» come osservano gli autori. Di quella vita, il libro ripercorre le tappe essenziali: gli anni della formazione - era nato a Canale d'Agordo, in provincia di Belluno, nel 1912 -

e i primi di sacerdozio, l'esperienza come vescovo di Vittorio Veneto dalla fine del 1958, cui seguì nel 1969 la nomina a patriarca di Venezia.

Tra gli aspetti significativi emerge - come osserva Marco Roncalli in questa intervista - lo stretto rapporto che mons. Luciani instaurò con Paolo VI. Nel settembre 1972, durante una visita a Venezia, il Papa bresciano si tolse la stola pontificia e la mise sulle spalle di Luciani. Un gesto profetico «che il pontefice riserva al porporato a lui tanto vicino».

Roncalli: scrivete che alla morte di Paolo VI «per Luciani è un pezzo di sé che se ne va»...

Al loro fortissimo legame, pur costellato di non molti incontri, ho dedicato anche un saggio in uscita sul «Notiziario dell'Istituto Paolo VI» di Brescia. Di fatto, Luciani fu il cardinale «console» di Paolo VI, il suo interprete fedele. E diversi episodi confermano la predilezione di Montini per il suo successore, che mantenne un legame anche con altri personaggi

cari a Brescia come il segretario di Paolo VI, mons. Pasquale Macchi.

Vi furono altri contatti tra Luciani e la nostra città?

Ebbe un rapporto particolare con il vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini. Con lui condivise viaggi significativi in territori di missione: nell'agosto 1966 si recarono insieme in Burundi, passando dall'Uganda, insieme ad altri volontari e religiosi bresciani e di Vittorio Veneto. C'è anche una bella testimonianza della sua vicinanza alla città dopo l'attentato del 28 maggio 1974.

Quale immagine di Luciani emerge dalla biografia?

Abbiamo voluto ricordare l'ultimo Papa italiano, cresciuto nei nostri seminari, tenendo sempre sullo sfondo il suo percorso attraverso il secolo. Anche per lui il passaggio fondamentale fu il Concilio Vaticano II. Ne uscì cambiato e la sua fatica da patriarca di Venezia fu quella di tenere la barra al centro sulla vera visio-

ne del Concilio nella quale, a suo modo di vedere, non doveva esserci spazio per gli estremismi.

Quali avrebbero potuto essere, a suo parere, le linee guida del suo pontificato?

Realisticamente sarebbe stato molto in linea con l'attuale pontificato di Papa Francesco. C'è in tutti i suoi atti un forte desiderio di comunione, di sinodalità. Come i suoi predecessori, avrebbe continuato a lavorare per creare un clima di pace, solidarietà e giustizia. Era un uomo di grande realismo, ma capace nello stesso tempo di misericordia, nella visione di una Chiesa che deve occuparsi della salvezza, ma anche dei problemi della gente.

Intorno alla sua morte sono nate molte congetture...

C'è ancora chi si ostina a ipotizzare un avvelenamento o altri misteri. Mi sembra una polemica superata dai fatti appurati e dimostrati. Importante è studiarne non la morte, ma la vita, che può essere presa a paradigma: un uomo di Chiesa che ha attraversato tutto il '900 e per pochi giorni si è trovato ad essere l'ultimo Papa italiano. //

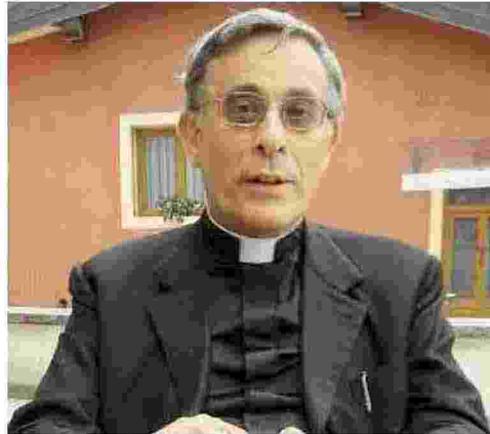


Ritratto. Albino Luciani, che fu papa per poco più di un mese, sulla copertina della biografia edita da Morcelliana

**Tra gli episodi
bresciani i viaggi
in Africa con
Morstabilini
e la vicinanza alla
città per la strage
del 28 Maggio**



Co-autore / 1. Lo storico e saggista Marco Roncalli



Co-autore / 2. Mons. Ettore Malnati, vicario a Trieste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147